

GENERALITÀ DELL'IMPIANTO IPPC	3
1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI RINNOVO DI AIA.	3
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO- TERRITORIALE DELL'IMPIANTO	3
2.1 DIMENSIONAMENTO PLANIMETRICO DELL'IMPIANTO	3
• EDIFICI DI ALLEVAMENTO	4
• VASCA LIQUAMI	4
3. CICLI PRODUTTIVI.....	4
3.1 DETERMINAZIONE DELLA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA	4
3.2 PROCESSO DI ALLEVAMENTO	5
3.3 REFLUI PRODOTTI E LORO GESTIONE.....	6
3.4 QUANTIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI.....	6
3.5 MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE	6
3.6 MATERIE PRIME, ACCESSORIE ED AUSILIARIE	6
3.7 L'ORGANIZZAZIONE DOTAZIONALE	7
3.7.1 <i>Impianto di alimentazione a bagnato</i>	7
3.7.2 <i>Impianto di abbeverata</i>	8
3.7.3 <i>Impianto di ventilazione</i>	8
4. ENERGIA	8
4.1 ENERGIA CONSUMATA	8
4.2 ENERGIA PRODOTTA.....	8
5. CONSUMO IDRICO.....	8
5.1 CARATTERISTICHE DEI PRELIEVI	8
5.2 DESCRIZIONE E QUANTIFICAZIONE DEI CONSUMI.....	8
6. EMISSIONI.....	9
6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	9
6.1 EMISSIONI IN ACQUA O AL SUOLO.....	9
6.2 EMISSIONI SONORE	9
7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI	9
8. SPANDIMENTO AGRONOMICO.....	9
9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO	9

Generalità dell'impianto IPPC

L'attività svolta nell'impianto IPPC oggetto della presente relazione è relativa all'allevamento **di suini ingrasso**.

La gestione, dettagliatamente descritta in capitolo successivo, viene attuata con contratto di soccida ed è finalizzata alla produzione prevalente del suino **semi-pesante**.

Il gestore dell'impianto è il sig. **De Bortoli Alex**, c.f. **DBRLXA77L18G888W** imprenditore agricolo professionale e titolare dell'omonima azienda agricola con sede legale in via Nannavecchia, 16 – San Quirino (PN) e sede operativa in via Toffoli, 41, p. iva 01738700937

La conduzione è di tipo diretto da parte del titolare dell'azienda eventualmente coadiuvato dai componenti la famiglia.

L'allevamento contraddistinto con cod. PN AIA 91 è dotato di Autorizzazione integrata ambientale (Decreto del Direttore del competente Servizio n.751 del 18/04/2014 e s.m.i.).

1. Autorizzazioni richieste con l'istanza di rinnovo di AIA.

A) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera

B) Autorizzazione allo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche.

2. Inquadramento urbanistico- territoriale dell'impianto

Sotto il profilo **territoriale** l'impianto si trova in Provincia di Pordenone, Comune di San Quirino, loc. San Foca ed è posizionato nell'area agricola a Nord di quest'ultimo centro abitato. Trattasi di area tipicamente agricola con presenza di altri insediamenti zootecnici (allevamento suini) dislocati in tale località dalla zonizzazione di PRGC in quanto considerata sito idoneo allo scopo e sufficientemente discosto dai centri abitati e dalle zone residenziali.

Fatto salvo il lato Est, delimitato dalla strada comunale di collegamento tra le località di San Foca di San Quirino e di San Leonardo di Montereale Valcellina, a confine con tutti gli altri lati ci sono fondi agricoli coltivati.

La **viabilità di accesso**: al fondo si accede dalla descritta strada di collegamento San Foca di San Quirino - San Leonardo di Montereale Valcellina dipartentesi dal centro della località di San Foca in direzione Nord e diretta al centro della località di San Leonardo. Dopo circa 2 km da San Foca, sulla sx, fronte strada si trova l'appezzamento sito dell'allevamento.

Sotto il profilo **urbanistico** il vigente PRGC classifica l'area in cui sta inserito l'allevamento come zona agricola omogenea E.6.2.

L'azienda è posizionata ad una distanza > 500 m dalle zone residenziali comunali limitrofe.

L'altitudine del sito è di m.210 circa s.l.m.

Il sito su cui è ubicato l'allevamento, come dianzi descritto, si trova incastonato in siffatta zona agricola dell'alta pianura pordenonese.

Catastalmente il centro aziendale è rilevabile nel Comune di San Quirino al Fg. 3 mapp. 109.

2.1 Dimensionamento planimetrico dell'impianto

Il centro zootecnico in esame è così composto:

a- Fabbricati di allevamento: n. 2 capannoni di dimensioni lorde pari m 87,7 x m 14,5

b- Stoccaggi liquame: vasca di dimensioni interne pari a raggio m 16,0 e altezza utile m 5,8

In prossimità della testata del capannone 1 risulta installata la "cucina" per la preparazione dell'alimentazione liquida destinata a tutto l'allevamento.

Nell'atrio del medesimo cap. 1 si trova anche l'ufficio aziendale con spogliatoio e servizi igienico-sanitari.

Per quanto attiene alle **caratteristiche costruttive**:

- **edifici di allevamento**

- a) fondazioni continue in c.a.;
- b) pavimentazione basale in c.a. con muratura in c.a.(di sostegno della pavimentazione grigliata) sagomata a realizzare canalizzazioni in senso longitudinale;
- c) piano di calpestio in elementi grigliati (poggianti su muretti in elevazione a delimitazione della canalizzazione di raccolta ed asporto delle deiezioni alle vasche di raccolta / stoccaggio degli effluenti stessi);
- d) struttura portante verticale costituita da travi in acciaio ancorate alle fondazioni su piastre quadrate con tirafondi, interasse 3.00 m;
- e) struttura portante orizzontale costituita da elementi monotrave in acciaio imbullonati ai pilastri mediante piastre e sistemi di fazzoletto;
- f) opere di tamponamento (testate e pareti laterali) realizzate con blocchi idrorepellenti ed ignifughi tipo "leca" dello spessore cm 25 , legati con malta bastarda e fugati ;
- g) manto di copertura con pannelli isolanti del tipo "monopanel";
- h) finestre longitudinali in materiale plastico tipo "Luxpan" , lamellari, con profilati di contorno in acciaio inox.

- **vasca liquami**

Trattasi di manufatto realizzato completamente in c.a. gettato in opera, avente raggio di m. 16,00 ed altezza totale di m. 6,00 (utile, in quanto stock scoperto: m. 5,80).

L'intera circonferenza è dotata di recinzione metallica anti-intrusione.

Le pertinenze esterne sono mantenute a verde e la viabilità in pietrisco di cava.

Il perimetro dell'allevamento è interamente recintato e dotato di folta barriera sempreverde.

3.Cicli produttivi

3.1 Determinazione della potenzialità produttiva

Come evidenziato in premessa, l'azienda opera anche per la produzione del **suino semi-pesante**. In quanto soluzione gestionale privilegiata dalla società soccidente, la presente relazione si riferisce alla potenzialità operativa dell'allevamento del suino semi-pesante (peso medio finale kg. 125-135) realizzabile mediante:

- accasamento di un numero di capi perequato alla produzione del suino leggero;
- sfoltimento dei cosiddetti "fioroni" (capi già in peso-macellazione a 16-17 settimane dall'accasamento) in numero rapportato a quello del maggior accasamento;
- prosieguo della fase di ingrasso per circa ulteriori 6-7 settimane per i capi restanti.

Valgono allo scopo le seguenti considerazioni:

a) i suinetti vengono accasati al peso medio di 25-30 kg.

b) a 16-17 settimane dall'accasamento, la curva di accrescimento registra un peso medio unitario di circa 105-110 kg derivante dalla presenza di

- circa il 35% di capi del peso medio di kg 125 (ponderato kg 43,75)
 - circa il 50% di capi del peso medio di kg 105 (ponderato kg 52,50)
 - circa il 15 % di capi del peso medio di kg 90 (ponderato kg 13,50)
- ponderati kg 109,75

Non essendo prevista nel DM 5046 del 25/02/2016 (tab 1 dell' All. 1) la categoria del suino semi-pesante (kg 31 -135) bensì quelle del suino magro da macelleria (kg 31-110) e del suino grasso da salumificio (kg 86-160), i **calcoli di determinazione del numero dei capi potenzialmente allevabili** viene riferito al carico massimo consentito per il suino magro da macelleria considerando

- la produzione di suino leggero (tutti i capi fino a 110 kg: p.m. /capo kg 70);
- la produzione di suino grasso da salumificio (i capi restanti dopo lo sfoltimento dei fioroni: p.m./capo kg. 120).

Stante il complessivo peso medio finale, il calcolo del fabbisogno di stoccaggio delle deiezioni viene effettuato tenendo in considerazione il numero massimo di capi (n. 3.008) potenzialmente accasabili nell'insediamento zootecnico.

Si conferma comunque che l'effettivo accasamento degli ultimi anni è stato mediamente di 2.020 capi/ciclo (anni 2019-2020) per la produzione di un suino semi-pesante senza intervento di sfoltimenti.

- ⇒ La potenzialità produttiva si riferisce dunque a 3.008 posti per la produzione del suino semi- pesante.
- ⇒ Qualora l'allevamento fosse finalizzato alla produzione del suino pesante (160 kg) la potenzialità massima si attesterebbe in 1.955 capi.

3.2 Processo di allevamento

Nell'impianto IPPC in esame viene realizzata la fase di ingrasso di suini con prodotto finale destinato prevalentemente all'industria di trasformazione.

Il ciclo produttivo prevede l'immissione in allevamento di suini del peso di circa 25-30 kg. per essere portati al peso finale di 135 kg in un periodo di tempo di circa 160 gg.

a) fase di ingrasso

I suinetti arrivano in allevamento provenienti direttamente da centri di riproduzione e vengono immediatamente immessi nei box, suddivisi secondo il criterio della uniformità corporeo-ponderale.

Il genere non è previsto il riscaldamento dei locali stante l'età e le dimensioni ponderali dei lattinzoli all'accasamento.

Qualora non già fatto negli allevamenti di provenienza, i lattinzoli vengono abituati gradatamente dapprima all'alimentazione a bagnato e successivamente all'alimentazione a bagnato con siero. La scelta del razione "a bagnato" consente adeguata distribuzione dell'alimento sui truogoli, garantendo a tutti i capi di potersi appastare convenientemente pur operando in regime di razione controllato, riducendo la possibilità di formazione di soggetti di scarto. In codesta fase l'alimento è particolarmente curato nella sua componente proteica anche con apporti aminoacidici derivanti dall'uso di fonti proteiche nobili (farina di pesce).

Il criterio gestionale è quello del "tutto-pieno tutto-vuoto". Tale organizzazione produttiva consente la realizzazione di circa 2.1 cicli per anno.

Il ciclo produttivo viene gestito dal titolare dell' azienda con contratto di soccida. Sotto il profilo professionale, l'allevatore dimostra sicuramente in possesso, dopo tanti anni di attività, di esperienza e qualificazione tale da ottenere risultati produttivi di tutto rispetto nell' osservanza del rispetto delle norme di benessere degli animali nonché delle norme di tutela ambientale.

La razione alimentare viene preparata in azienda con mangimi prodotti e consegnati dalla società agricola soccida.

Il razione viene attuato con utilizzo di siero di latte bovino, il cui valore nutritivo viene tenuto in considerazione nella predisposizione della razione mediante riduzione dell'apporto di mangimi.

b) fase del carico

Si riferisce precisamente alle attività di trasferimento dei capi commercialmente maturi al macello.

Come sopra descritto il carico interessa dapprima i "fioroni" (35% della popolazione accasata) e, dopo 5-7 settimane, il resto della partita.

Il trasporto viene attuato con autotreni abilitati a tale funzione. Le operazioni di carico vengono attuate alla presenza del personale aziendale.

c) Modalità di pulizia

Una volta svuotati i box, questi ultimi vengono lavati e controllati nell'integrità della funzionalità degli impianti ivi esistenti.

I lavaggi vengono effettuati con idropulitrice ad acqua calda.

Le acque di lavaggio (=liquami) vengono convogliate allo stoccaggio degli effluenti.

3.3 Reflui prodotti e loro gestione

Gli effluenti dell'allevamento in esame, sono di natura semi-liquida, caratterizzati da contenuto in s.s. iniziale compreso tra il 5.5% e l'8.0 %, comunemente denominati "liquami".

La ridotta quantità di liquami prodotta ed il loro elevato contenuto in s.s. sono il risultato di tutte le tecniche di riduzione degli sprechi idrici previste ed in adozione nell'allevamento:

- gestione dell'alimentazione per fasi,
- razionamento alimentare sotto forma liquida,
- distribuzione dell' alimento mediante impianto computerizzato,
- riduzione sostanziale dello spreco idrico,
- lavaggio di fondo unicamente alla fine di ciclo produttivo.

La quantità di effluente è dunque correlata prevalentemente alla quantità di feci ed urine prodotte.

L'allevamento è caratterizzato da sistema di stoccaggio dei liquami in vasca esterna aperta alla quale gli effluenti arrivano dai capannoni con sistema di asporto tipo vacuum.

I liquami vengono asportati dallo stoccaggio in occasione del loro utilizzo agronomico.

3.4 Quantificazione della produzione di effluenti

Il calcolo della produzione di effluenti tiene conto delle deiezioni tal quali (e delle acque di lavaggio), come indicato nella tabella del presente sotto-capitolo.

I dati tecnici presi in considerazione sono quelli della tab. 1 all'ALL. 1 del DM 5046/2016.

L'autosufficienza soddisfa le previsioni del DM 5046/2016 e D.P.Regione n. 03/Pres. dell'11 gennaio 2013, art. 8, comma 6, lettera b).

La quantità di N prodotta viene messa a disposizione delle colture secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica, come previsto dal sopraccitato DM 5046/2016.

3.5 Modalità di gestione delle acque reflue assimilate alle domestiche

Trattasi delle acque reflue domestiche che vengono rispettivamente raccolte:

- In vasca condensagrassi (acque bianche);
- In vasca Imhoff (acque nere).

Le acque bianche vengono recapitate alla vasca Imhoff.

Di qui l'effluente viene indirizzato alla dispersione diffusa.

3.6 Materie prime, accessorie ed ausiliarie

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell'attività di allevamento sono state le seguenti:

a) materie prime:

a.1) suini

Trattasi di animali vivi, provenienti direttamente da allevamenti di riproduzione ad un peso variabile tra i 25-30 kg.

Nell'impianto in esame, non essendo stato previsto dall'azienda soccidaute lo sfolgimento dei fioroni per soddisfare a particolari esigenze commerciali della propria clientela, gli accasamenti dell'ultimo periodo sono stati programmati pari a n. 2.000 capi circa che sono stati caricati al peso di kg 140 in unica soluzione.

Ciò non toglie che per mutate esigenze commerciali, anche per questo allevamento venga attuata la gestione con sfolgimento dei fioroni (secondo le modalità precedentemente descritte).

a.2) mangimi

Il razionamento avviene mediante mangimi forniti da primaria azienda nazionale.

Nel periodo 2020-2021 i mangimi consumati furono complessivamente pari a t. 1.200/anno + siero.

Le formulazioni alimentari sono differenziate in funzione delle fasi di accrescimento e prevedono l'apporto di farine proteiche nobili (farina di pesce ed aminoacidi) alle fasi di allevamento iniziali, l'apporto energetico

nella fase finale di ingrasso, ove viene inserita in razione anche una discreta quantità di orzo al fine di migliorare le caratteristiche del grasso.

Nel caso in esame le formulazioni si riferiscono a n. 4 fasi.

I mangimi vengono consegnati dal mangimificio sotto forma di sbriciolati (forma sicuramente preferita agli sfarinati ovvero ai pellettati nel caso della successiva distribuzione sotto forma liquida (broda). La broda viene predisposta con acqua e siero di latte consegnato da caseificio. Stante il suo valore nutritivo il siero viene computato nella razione come apporto di s.s.

La razione, preparata per tutto l'allevamento nella cucina allo scopo predisposta in testata al capannone 1, di qui viene pompata e distribuita nei circuiti di ogni unità produttiva. Lo scarico nei truogoli di ogni singolo box viene comandato da elettrovalvole. La quota in soprappiù, con le acque di risciacquo del sistema, ritorna nella vasca di recupero per essere utilizzata al pasto successivo.

Detta "cucina" consta di una vasca -poggiante su apposito sistema di pesatura- nella quale, in base al programma computerizzato di razionamento, entrano i quantitativi precalcolati di acqua, di siero e di mangime. A miscelazione avvenuta, detta broda viene trasferita tramite distinti circuiti alle due unità di allevamento.

Come detto, il razionamento viene fatto mediante utilizzo di mangimi composti integrati prodotti da primaria ditta mangimistica nazionale.

a.3) acqua

L'acqua viene prelevata da condotta consortile Cellina Meduna, regolarmente autorizzata.

Il consumo idrico annuo complessivo dell'impianto è pari a 3.100 mc (valore stimato, tenuto conto, in aggiunta, dell'apporto di siero (1.700 mc anno), delle acque di lavaggio stimate in 250 mc, nonché delle acque uso civile stimate in mc 35 /anno).

L'acqua viene messa a disposizione dei capi in allevamento sia con la razione alimentare quanto attraverso la libera abbeverata a mezzo di succhiotti antispreco posizionati in ogni box per evitare da una parte le perdite di acqua a causa delle caratteristiche comportamentali dei soggetti allevati, dall'altra l'incremento ingiustificato della produzione di liquame.

b) materie accessorie

Nell'impianto IPPC in esame, date le caratteristiche dei capi allevati e delle peculiarità gestionali dell'impianto, non è previsto il riscaldamento degli ambienti di allevamento in quanto viene sempre e comunque garantita una temperatura-ambiente accettabile.

b.1) energia elettrica

L'azienda in oggetto dispone di impianto fotovoltaico (19.90 kWp).

In aggiunta all'autoproduzione, la fornitura energetica viene effettuata da Enel mediante allacciamento alla rete con linea interrata diramantesi all' interno dell' azienda nei due centri di consumo.

c) materie ausiliarie

Trattasi di prodotti quali i medicinali forniti dal soccidante ed acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia dietro presentazione di ricetta veterinaria a seconda del fabbisogno e consumati all' istante.

Ad essi si aggiungono kg 60 di disinfettanti utilizzati per la sanificazione degli ambienti di allevamento.

3.7 L'organizzazione dotazionale

3.7.1 Impianto di alimentazione a bagnato

L'impianto di alimentazione principale si riferisce alla somministrazione liquida della razione giornaliera (il vettore dell'alimento è rappresentato dal siero e dall'acqua).

Esso è costituito da una vasca in acciaio inox, poggiante su sistema di pesatura sulla quale affluiscono, in ordine, l'acqua, il siero ed i mangimi nei quantitativi prestabiliti dal programma alimentare predisposto per ogni unità produttiva.

Analogamente alla predisposizione della broda anche il sistema di distribuzione è interamente computerizzato.

Pertanto le miscelate, una volta pronte, vengono trasferite ai locali di allevamento a mezzo di congrua tubatura interrata di distribuzione, anch'essa in acciaio inox con decorso ad anello sviluppantesi lungo l'asse

principale dei capannoni stessi con calate posizionate in corrispondenza di ogni box sui rispettivi truogoli. Ogni truogolo riceve la quantità di alimento programmata (n. capi x quantitativo individuale giornaliero di broda).

L'aggiornamento/variazione del programma (a seguito di mortalità, stato di salute, situazioni climatiche contingenti ecc.) viene effettuato mediante "forzatura" del programma originario e si rende attuabile già dal pasto successivo.

In ogni caso, la distribuzione in truogolo consente l'assunzione della razione in modo uniforme e si presta a soddisfare le esigenze del razionamento di gruppo.

Come sottinteso, il controllo dell'integrità funzionale dell'impianto è quotidiano. La gestione computerizzata dell'impianto segnala immediatamente le eventuali disfunzioni del sistema.

3.7.2 Impianto di abbeverata

L'impianto di abbeverata consiste in un anello dal quale si dipartono le calate individuali per ogni box.

Tale apporto idrico è complementare alla distribuzione dell'alimento in forma liquida.

I succhiotti sono di tipo antispreco. Il posizionamento dei succhiotti sopra il truogolo dell'alimentazione evitano che l'acqua consumata per soddisfazione delle caratteristiche comportamentali degli animali vada persa sul pavimento o sul grigliato.

Anche per l'impianto di abbeverata il controllo del funzionamento è quotidiano.

3.7.3 Impianto di ventilazione

La ventilazione è di tipo naturale con pescaggio dell'aria dalla finestratura laterale ed espulsione della stessa dal cupolino centrale munito di valvola di apertura a farfalla.

Ogni capannone è inoltre dotato di ventilazione artificiale (di soccorso per il periodo estivo) consistente in n. 2 ventilatori da 36.000 mc/h/cad. posizionati sulle rispettive testate distali.

4. Energia

4.1 Energia consumata

Nel valutare il consumo di energia si tengono a riferimento le comunicazioni annuali dell'azienda. Evidentemente i valori vengono rapportati all'effettivo numero dei capi allevati

4.2 Energia Prodotta

Fatto salvo l'intervento occasionale del gruppo elettrogeno, l'impianto è anche provvisto di impianti di generazione di energia (fotovoltaico 19.9 kWp.)

Non è presente l'impianto di riscaldamento.

5. Consumo idrico

5.1 Caratteristiche dei prelievi

Il prelievo di acqua avviene dalla rete irrigua consortile (Cellina- Meduna).

5.2 Descrizione e quantificazione dei consumi

Il prelievo idrico è proporzionato per soddisfare i seguenti fabbisogni:

- alimentazione: mc/anno 2.850 (+ siero mc 1.700 /anno).
- abbeverata: mc/anno 250.
- Lavaggi: mc/anno 250;
- Uso civile: mc/anno 35.

Totale consumo annuo: mc 3.385.

Il fabbisogno medio di acqua è di mc/gg 9

Il fabbisogno di punta di acqua di abbeverata è di mc/gg 10.

Per sopperire l'emergenza di eventuali picchi di consumo idrico, l'azienda dispone di serbatoi di emergenza costituiti dalle vasche per la preparazione degli alimenti e dalle vasche di stoccaggio del siero.

6.Emissioni

6.1 Emissioni in atmosfera

La determinazione delle emissioni in atmosfera è stata attuata attraverso l'applicativo *BAT-TOOL* del CRPA di Reggio Emilia,

Le BAT applicate per il calcolo delle emissioni di ammoniaca sono:

- **30.a.1** (PTF con vacuum system) per entrambi i capannoni
- **3** Alimentazione multifase

I valori di emissione calcolati attraverso l'applicativo Bat-Tool e pari a 1,12 kg/capo/anno, sono inferiori al valore di emissione di riferimento di 2,6 kg/capo/anno

L'azienda sta mettendo in pratica tutte le soluzioni proposte dalle BAT, compatibilmente alle conformazioni strutturali esistenti.

6.1 Emissioni in acqua o al suolo

Trattasi di emissioni relative al trattamento delle acque reflue assimilate alle domestiche. Vedi capitolo dedicato.

6.2 Emissioni sonore

Il Comune di San Quirino è dotato di PCCA. È stato affidato dalla ditta l'incarico per la redazione della valutazione di impatto acustico a tecnico competente in acustica ambientale.

7.Rifiuti e carcasse animali

Dall'attività di allevamento derivano le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti da imballaggio contenenti sostanze pericolose o contaminati dalle stesse (contenitori vuoti vaccini). Prevalentemente:

a) Imballaggi:

- CER 15 01 10* (imballaggi contenenti sostanze pericolose)
- Cod. CER 15 01 02 (rifiuti da imballaggio in plastica);
- Cod. CER 15 01 06 (rifiuti da imballaggio multimateriale);

Detti prodotti vengono rispettivamente stoccati in apposito locale (STOCK 1), in stalli differenziati e quindi ritirati da azienda specializzata,

b) Mortalità dei capi allevati

La mortalità viene esclusa dalla disciplina sui rifiuti e viene gestita quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del REG. CE 1774/2002, art. 9.

Lo stoccaggio della mortalità avviene in apposita cella frigo (STOCK 2) che viene svuotata alla fine di ogni ciclo da ditta autorizzata.

8.Spandimento agronomico

Nel caso in esame i liquami vengono utilizzati per la concimazione azotata dei terreni aziendali propri e di altri agricoltori legati da convenzione alla gestione agronomica. Il tutto secondo un PUA allo scopo predisposto.

9.Relazione di riferimento

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. n. 95/2019), effettuata in base alle Linee Guida di ARPA FVG e all'applicativo messo a disposizione dalla stessa Agenzia, ha evidenziato la non necessità di redazione della stessa. Si ritengono sufficienti i controlli indiretti, di cui allega proposta.

Il professionista incaricato
dott. agr. Portolan Mario